



LA PIA DE' TOLOMEI

di E. Sala, inc. G. Bridi, comm. P. M., 120x166 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. III, p. 131

La Pia de' Tolomei
Dipinto di Eliseo Sala

Ricordati di me che son la Pia:
Siena mi fe', disfecemi Maremma;
Salsi colui ch' inanellata pria,
Disposando, m'avea con la sua gemma.

Dante, *Purg.* cant. V

Questi versi dell'Alighieri ispiravano al toscano Sestini una leggenda romantica in ottava rima, e la novella del Sestini incitava il piemontese Marengo a tessere un applaudito lavoro drammatico, come or ora invogliò il lombardo Eliseo Sala a dipingere la sciagurata Pia condannata dalla gelosa tirannia del marito a morir di languore nell'infetto aere delle Maremme. Così la bella Senese, ornamento dell'età sua, sospiro di mille cavalieri, passata dal silenzio della tomba al silenzio degli uomini, dopo cinque secoli d'oblio, bastando sol Dante a ricordarla, trova nelle arti belle vendicata la sua castità, e desta negli animi affettuosi una tarda compassione. Stanca per le veglie agitate, oppressa dal calore soffocante del giorno tu la vedi, sul tramontare del sole, accostarsi a un verone del castello inospitale, sperando forse di respirarvi qualche soffio di brezza. Il suo sguardo non si perde sulle incolte e putride lande, giacché la fiducia, tante volte tradita, di veder finalmente avvicinarsi un salvatore, è morta da gran tempo nel suo cuore. Appoggiata col dorso al parapetto abbassa languidamente gli sguardi in atto pensoso, quasi presaga del destino che le sovrasta. Alcune ciocche della nera capellatura le scendono

incomposte intorno al collo e sugli omeri, certo indizio di prostrazione di animo e di corpo, ché bella e gentil donna mai non neglige le chiome, se non è percossa da grave cura o da disperazione; infatti la guancia smunta che lievemente s'infossa annunzia che già l'assale quella lenta febbre dalla quale la misera sarà in breve consunta.

Il nostro pittore, men duro del poeta, dava alla Pia un libro con che lenire la noja e gli affanni duna micidiale prigionia; esso giace aperto sul davanzale, e mostra ancora le pagine sulle quali venne sospesa la lettura.

L'incisione a capo di queste brevi righe mi dispensa dal dire più oltre intorno a questa Pia, perché in essa il lettore assai meglio che nelle mie parole, scorgerà l'atteggiamento di lei, le forme, l'espressione e il costume. Chi poi vide il quadro e conosce come il Sala sia corretto e diligente nel disegno specialmente delle estremità (Gran ventura nei ritrattisti!), come ei maneggi con armonia e fusione vigorosi colori, potrà formarsi un'idea completa di un lavoro, al quale la stampa periodica e la voce pubblica tributarono molte lodi commiste a qualche osservazione; delle quali ultime a noi non teniam conto perché non è della natura del libro discendere a minute censure. Gemme son queste, e l'artefice che concorre alla commissione del prezioso monile s'ingegna disporle e presentarle allo sguardo altrui nella loro maggior lucentezza, e schiva di far appariscente la più lieve opacità, se ma per avventura di tal neo fossero offese.

P. M.